

IL PARLAMENTARE PD LO HA RICORDATO ALLA CAMERA

«Era un monaco della politica ci ha insegnato a stare insieme»

Guglielmo Minervini ci diceva che il tempo in cui viviamo ci ha abituato ad una politica che spesso riempie il vuoto di idee e di programmi con il surrogato di leadership carismatiche e solitarie. Si pensa di poter recuperare il consenso che la politica ha progressivamente perso coltivando il mito di un populismo buono e decisionista che affida al capo, e solo a lui, la responsabilità di guidarci fuori dalle difficoltà. La realtà si è spesso incaricata di fare giustizia di questa illusione. E proprio su questi aspetti Minervini ci ha aiutato a recuperare una dimensione più vicina allo spirito originario della militanza politica, ci ha consegnato l'idea di un'avventura comune, dove ognuno è importante. Dove ognuno può sentirsi impegnato e protagonista di un progetto che può affermarsi prima di tutto perché è condiviso.

Conoscevo Guglielmo da più di 20 anni ed era visibile in tutta la sua esperienza politica una dote non comune: la capacità di tenere assieme la mitezza e il coraggio, la competenza e la conoscenza dei problemi con un autentico spirito di servizio, retaggio di una formazione giovanile che ha potuto contare, come dicevo prima, su maestri come don Tonino Bello.

Guglielmo Minervini ha fatto bene alla politica, ed anche se non ne faceva più parte ha fatto molto bene anche al Pd ed alla sua Puglia. Credeva nelle possibilità

di riscatto della Puglia, attraverso politiche pubbliche che liberassero le potenzialità latenti, nello straordinario giacimento di risorse, energie e competenze come leva del cambiamento. Da assessore alle politiche giovanili, con Bollenti Spiriti aveva fatto parlare l'Italia e dimostrato che accendendo la scintilla di una generazione, garantendo un'istituzione compagna di viaggio dei sogni e dei desideri dei giovani pugliesi, quella forza poteva diventare un travolgente strumento del cambiamento sociale. Fu tra i primi a sollevare il tema del caporalato e la necessità di chiudere il ghetto di Rignano Garganico. Ed è incredibile che proprio lunedì, poche ore prima della sua scomparsa il Senato abbia approvato il provvedimento di contrasto del caporalato.

Ma a tanti, a noi, e a me, questo non basterà. Non basterà a lenire il rimpianto per un uomo che ha attraversato la politica indossando l'abito del monaco delle cose e testimoniando la propria fede religiosa per cercare di tenere sempre al centro della scena il valore della persona umana.

Minervini è figlio di una grande tradizione politica che ha in Mounier, Maritain, Dossetti, Lazzati e Aldo Moro importanti punti di riferimento per un paese ancora fragile. E, parafrasando San Paolo: ciao Guglielmo, hai combattuto la tua battaglia e non hai perso la fede.

** Deputato del Pd*

